

## Staino

FRA TRE ANNI  
LA PRIMA CENTRALE  
NUCLEARE.

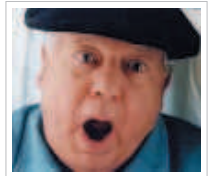
CHE, IN CONFRONTO  
CON BERLUSCONI AL QUIRINALE,  
CI SEMBRERÀ UNA  
COSA QUASI INNOCUA.



## La voce della Lega

### Balotelli

Il giocatore dell'Inter Mario Balotelli è decisamente un grande campione, con piedi buoni, un tiro al fulmicotone, ma un grosso difetto: è «negro». E quindi di razza inferiore. La verità è che una delle sue doti straordinarie è che ha un fisico da africano e quindi appartiene a una super razza. Da sempre i più grandi campioni di basket americani sono negri. Da 30 anni i finalisti dei 100 metri, 200 metri e salto in lungo delle olimpiadi sono afroamericani. I fondisti sono tutti del corno d'Africa. Però noi «lumbard», un popolo di topi, panciuti, quasi tutti calvi, con Balotelli siamo feroci: anche se è l'unico grande campione «italiano». È tre anni che lo umiliamo con i nostri «Buuu». Diciamo che è immaturo, quindi noi topi leghisti suggeriamo di mandare a giocare in Sud Africa: Ciampi centravanti, Marchionne mezzala, Cossiga libero e la Montalcini in porta.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Letta torna colomba e il premier può pensare agli affari

Per Gianni Letta quella di ieri era la giornata giusta per tornare a Montecitorio, nella Sala della Lupa, da ambasciatore del presidente del Consiglio Berlusconi presso il presidente della Camera Fini. L'occasione è stata offerta dalla relazione annuale del Cnel. Alle 16 è arrivato Fini per svolgere l'intervento introduttivo. Ha salutato "l'eminenza azzurrina", che era seduta in prima fila, e vi ha anche scambiato qualche parola. La scena si è ripetuta al termine del discorso del professor Marzano. È stato in quel momento che è stato fissato l'appuntamento.

E infatti ecco che, poco dopo, è passato Fini col suo codazzo di collaboratori e, dietro, Gianni Letta. I due sono entrati nello studio del presidente della Camera. Un incontro non lunghissimo: un

quarto d'ora. Ma quanto bastava per ragionare sulle cose che nella maggioranza non vanno, e su quelle che andrebbero fatte.

Concluso il colloquio, Gianni Letta esce e torna a Palazzo Chigi. Dopo circa mezz'ora anche Fini lascia l'ufficio raggiunge i suoi uomini riuniti nella "Sala Tatarella". E' la seconda riunione del "gruppo", ma «non è molto importante», fanno sapere. Si ragiona sull'opportunità di nominare un portavoce della corrente diverso da Bocchino. Si fa il punto sui numeri, tentando di distinguere chi ci sta davvero da chi no. Fini dice cose rassicuranti per il premier, promette lealtà a governo e Pdl.

Se, come pare Letta, è tornato a volare da colomba, i primi risultati sono visibili. Tanto che un finiano duro e puro, e da sempre allergico al Pdl, come

Menia, a un certo punto ha sentito la necessità di domandare se si continua a fare sul serio o se sia in atto una retromarcia. E in questo caso perché.

A giudicare dalla mole di affari di cui ha ragionato col suo amico Valdimir Putin, Berlusconi è più tranquillo. Fra i regimi dell'ex Unione Sovietica il suo consenso è alle stelle. Anche in un paese ostile al circuito Southstream come l'Azerbaijan il nostro premier è considerato un modello da imitare. Ne sa qualcosa uno dei parlamentari italiani membri della delegazione dell'Osce che, durante la recente missione nella capitale Baku, si è sentito chiedere dal presidente Liham Aliyev come mai il «grande presidente Berlusconi» non mantiene la promessa, fattagli per ben due volte, di fargli visita. Già, come mai? ♦

**DAL 30 APRILE CON PAGINE SU BOLOGNA,  
MODENA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, PISA,  
SIENA E LIVORNO.**

**PIÙ NOTIZIE DA LEGGERE, PIÙ COSE DA DIRE.**  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

